

## La Crociata

### CAMPAGNA CONTRO LE PUBBLICITÀ INGANNEVOLI

Interventi chirurgici per poche centinaia di euro, cure con risultati quasi miracolistici a tempo di record e a prezzi stracciati e studi medici che assicurano competenze uniche per risolvere determinati problemi. Le pubblicità ingannevoli stanno contaminando anche il settore della salute e si servono sempre più del web per colpire, con astute campagne di marketing, i pazienti desiderosi di risparmiare. Uno dei comparti presi di mi-

ra è quello odontoiatrico. “Nonostante la legge di Bilancio 2019 abbia introdotto il divieto definitivo di comunicazioni pubblicitarie, promozionali e suggestive da parte di professionisti e strutture sanitarie, taluni professionisti tramite il web e i social hanno contravvenuto a questo divieto” sottolinea il presidente di Andi Roma, l’Associazione dei dentisti della Capitale, Gilberto Triestino.

“Le cure non si vendono e non si pubblicizzano con offerte speciali come un dentifricio. La tutela della salute orale non

deve essere strumento di arricchimento spregiudicato sulla pelle del cittadino paziente che ha diritto di essere curato e non fuorviato”.

I due anni di pandemia hanno aggravato il problema. Le inserzioni ingannevoli sono aumentate approfittando dell’aumento di ore passate davanti al web. Per contrastare questo fenomeno Andi Roma, in collaborazione con il Movimento Consumatori Roma, ha avviato una campagna di chiarezza e denuncia. È stata istituita una linea telefonica dedi-

cata (351-7015430) dove denunciare queste forme di pubblicità ingannevoli, ovunque compaiano.

Ad un mese dall’avvio dell’iniziativa, reclamizzata sui social, sono state raggiunte oltre 150 mila persone, con un incremento di 4mila al giorno e sono arrivate circa 300 segnalazioni. “Questo indica che il problema è molto sentito. I pazienti reclamano chiarezza e serietà. Le segnalazioni vengono raccolte e selezionate per poi trasmetterle all’Antitrust” aggiunge Triestino.

## COME MANTENERE I TALENTI E GARANTIRE LA LEGALITÀ

# Foggia, l’ateneo conquista il territorio con la sua “rivoluzione gentile”

*Il 91,9% è soddisfatto del percorso di studi e oltre tre laureati su quattro lavorano a un anno dalla laurea*



di FABRIZIA SERNIA

Una “rivoluzione gentile”. E’ quella che l’Università di Foggia, nata nel 1999 e guidata dal 2019 dal rettore Pierpaolo Limone ha realizzato sul territorio, conquistando e coinvolgendo sempre più la comunità cittadina e i giovani, in un patto stipulato con le forze “vive e sane” di quella parte di regione denominata Capitanata. E che non ha impedito, tuttavia, all’ateneo di ottenere importanti riconoscimenti da parte delle maggiori agenzie internazionali di ranking, nella ricerca come nella qualità formativa. Fra i tanti, nel 2022, per la prima volta, l’Università è entrata nel QS World University Rankings by Subject, collocandosi nel mondo nella posizione 351-400 e qualificandosi come una delle “world’s top universities” in due ambiti scientifici: Agriculture & Forestry e Medicine. L’obiettivo della “rivoluzione gentile” è un progetto ambizioso, “in una terra difficile”. Eppure possibile: trattenere sul territorio “le forze migliori”, combattendo la povertà educativa e offrendo percorsi formativi innovativi, capaci di offrire sbocchi professionali adeguati al territorio, in un gioco di squadra dove attraverso “ponti di connessione e progetti” con le istituzioni del territorio, “la cultura occupi quel vuoto sociale che può lasciare spazio alla criminalità”. Creando sviluppo e benessere. Formazione e Terza Missione (ovvero gli interventi di responsabilità sociale) dell’ateneo sono elementi di una visione che le combina armoniosamente, in continuo confronto con il territorio. “Come ateneo cerchiamo di agire anche

in termini di capitale di speranza, per dare fiducia a queste generazioni che devono superare questo racconto recriminatorio, sfiduciato, passivo, del Meridione che ormai ha perso ogni speranza, costruendo viceversa una narrazione di fiducia, di possibilità” - spiega al Quotidiano del Sud il rettore Pierpaolo Limone. Un progetto nel quale l’attenzione ai giovani è premiata dal numero crescente di immatricolati e studenti. Nell’anno accademico 2021-2022 hanno, rispettivamente, toccato quasi quota quattordicimila gli iscritti e sfiorato il tetto dei cinquemila gli immatricolati. “La sola massiccia presenza degli studenti, in questo ateneo e questo territorio, - aveva dichiarato il rettore Limone all’inaugurazione dell’Anno accademico nello scorso novembre - è di per sé una garanzia di vitalità e legalità. La migliore garanzia per il futuro di questa terra difficile”.

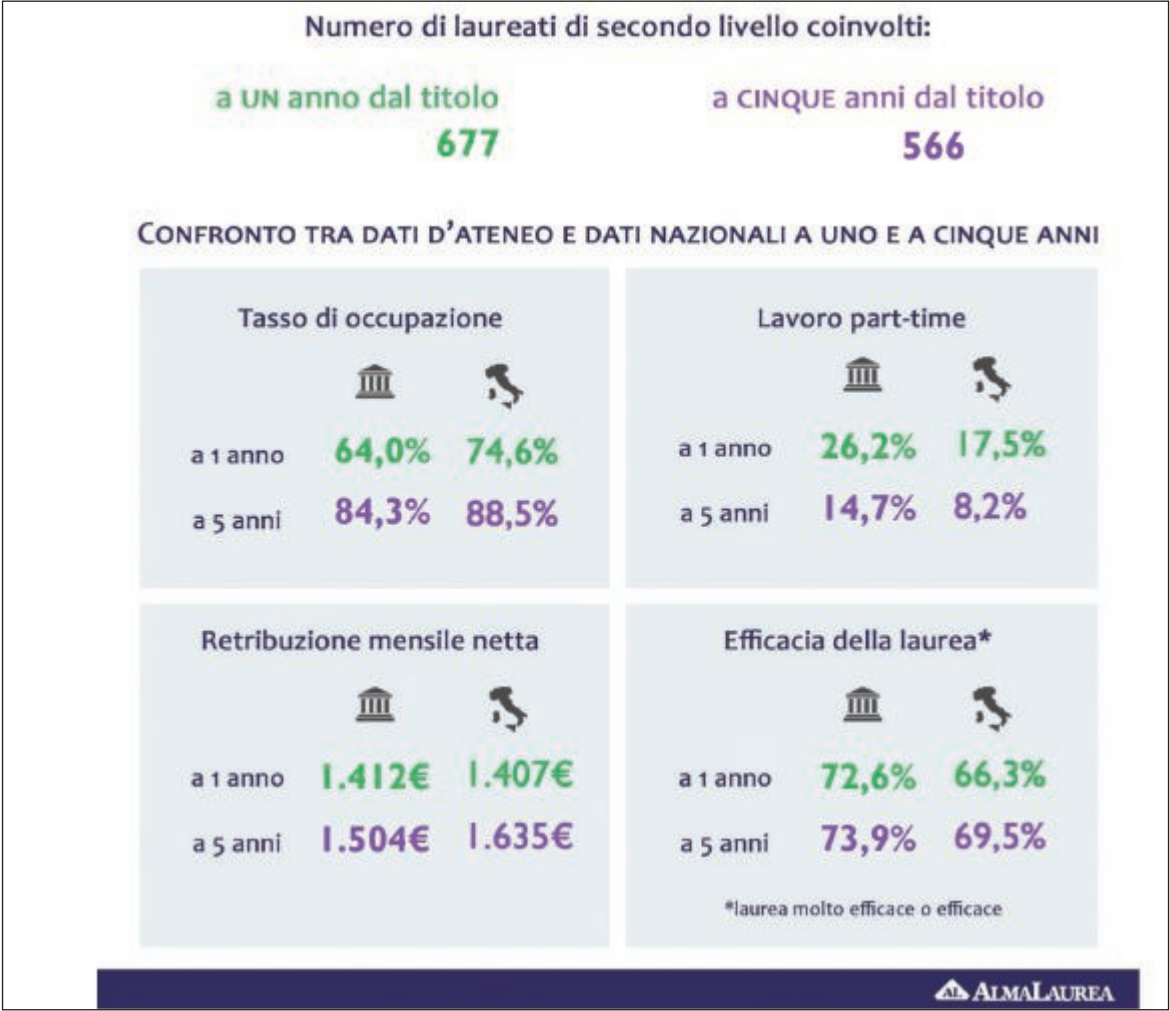
#### La formazione è la chance per il futuro del Mezzogiorno

I dati recenti del monitoraggio Almalaura raccontano una realtà dove la fiducia è in crescita: sui 2.136 laureati del 2021 coinvolti nel XXIV Rapporto, il 91,9% si dichiara soddisfatto dell’esperienza universitaria nel suo complesso. Il 74,9% dei laureati sceglierebbe nuovamente lo stesso corso e lo stesso ateneo. La visione strategica del rettore Limone, esperto in campo internazionale di Psicologia dell’apprendimento, ha contribuito, con i docenti, agli ottimi risultati, frutto di un mix



Il rettore Pierpaolo Limone

di fattori vincenti: “l’innovazione della didattica e l’attivazione di sedici nuovi corsi, su un’offerta di 45, nel solo anno accademico 2021-2022, per rispondere in modo rapido ed efficace alla richiesta che arriva dal territorio. Accanto a questo, la possibilità offerta ai docenti di perfezionarsi in metodi e strumenti nuovi della didattica, anche con missioni all’estero, come già accaduto in occasione di due recenti corsi di eccellenza a Maastricht e a Oslo”. L’impatto di questa visione è misurabile. A un anno dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione è del 78,8%. Significa che lavorano più di tre laureati su quattro. E ben l’86,6% degli occupati considera il titolo “molto efficace” o “efficace” per il lavoro svolto. Solo attraverso l’Università - ritiene il rettore - le generazioni del Sud potranno avere quelle competenze che in un futuro sempre più popolato da over 60, a causa della denatalità, consentiranno loro di trovare lavori migliori e di vivere in un



Alcuni dati dal report AlmaLaurea

mondo complesso. “Occorre far comprendere che l’Università è la chance migliore di mobilità sociale, ma è anche la chance migliore per l’investimento attivo e consapevole”. Il coraggio di innovare i percorsi formativi “Essere promotori di un cambiamento, di una rivoluzione gentile che si ispiri ai valori della cura, dell’attenzione, della cooperazione e della felicità” è l’ambizione dell’ateneo foggiano. “La cura delle menti, dei cuori, dei talenti dei nostri studenti e laureati può diventare germoglio di cambiamento ed innovazione, forza motrice per cambiare la rotta e fare futuro”. In questa “rivoluzione” l’aspetto pedagogico della formazione è fondamentale. “I ragazzi di oggi - osserva il rettore dell’ateneo foggiano - sono antropologicamente diversi. Hanno un modo di ragionare completamente differente. Se usiamo le categorie del passato, non riusciamo a comunicare con loro”. Cambiare le modalità dei percorsi formativi non è un’operazione semplice, ma è prima di tutto un tema di responsabilità sociale, osserva il rettore. “Lo studente eccellente che viene da contesti familiari dove i genitori

sono laureati probabilmente va avanti anche con una lezione frontale, tradizionale. Lo studente più fragile, che non ha esempi in famiglia, se ha difficoltà di apprendimento e non incontra un professore universitario in grado di differenziare la didattica, non significa che non abbia talento. E’ uno studente che non ha il metodo” - spiega Limone. “E il metodo non è quello tradizionale con il quale abbiamo studiato noi. Oggi i linguaggi sono tanti. Si possono studiare le stesse cose, stimolando i talenti, in modi diversi. Con un po’ di umiltà, l’Università sta provando a dire che si possono usare altri linguaggi, di fronte alla necessità di confrontarsi con una eterogeneità di studenti che hanno bisogno di una proposta diversificata”. Occorre prestare anche molta attenzione anche all’aspetto del counseling, “per accompagnare gli studenti nel difficilissimo passaggio dalle scuole superiori all’Università, scoraggiando gli abbandoni. Infine, serve un’offerta formativa che metta i giovani a contatto maggiore con l’aspetto pratico di tirocini e laboratori. Troppi corsi di studio sono prevalentemente teorici”.